

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 13 (2981) 3 APRILE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



La sosta del campionato, imposta dal doppio impegno della Nazionale che purtroppo è stata eliminata per i Mondiali 2026, consente di fare una approfondita analisi del comportamento del Bologna nella 30 partite di inizio stagione ed in base a quanto ha dimostrato fare previsioni veritiere su quanto potrebbe accadergli negli otto turni che porteranno alla fine del campionato.

Il Bologna negli ultimi tempi viaggia a corrente alternata ottenendo risultati non all'altezza del suo valore tecnico che hanno dato molta delusione ai tifosi e deteriorato in maniera definitiva ogni chance Champions per la prossima annata. In classifica è ottavo con 42 punti, frutto di 12 vittorie e sei pareggi con purtroppo anche 12 sconfitte ed una quantità di reti segnate, solo 38, che non è rassicurante e che supera di poco quelle subite, già arrivate a 36. L'anno scorso il bilancio finale fu decisamente molto più appagante con 57 gol realizzati e 47 incassati.

Il dato delle reti indica con chiarezza che i rossoblù al momento non hanno punte in salute, fatta eccezione per Castro che ha risolto partite difficili nonostante venga utilizzato a singhiozzo, mentre Orsolini, dopo un inizio convincente, è in "letargo" e sbaglia anche i rigori. La classifica assoluta dei marcatori da sostanza a questa affermazione perché nei primi 15 non c'è nessun rossoblù mentre sono presenti le punte delle squadre più forti che in classifica precedono il Bologna ma anche bomber di formazioni che non sono in lotta per l'Europa, come Davis dell'Udinese, Pellegrino del Parma e Simeone del Torino e alcune che rischiano addirittura la B come Kean della Fiorentina.

In più c'è la tenuta della difesa che lascia parecchio a desiderare e che spesso commette errori clamorosi in fase di copertura sugli attacchi avversari che il centrocampo non filtra come dovrebbe. Anche elementi un tempo decisivi nella zona centrale come Freuler non danno più il salto di qualità ed un certo nervosismo balza evidente tanto che proprio Freuler ha già deciso che la prossima stagione non sarà sotto le Due Torri.

Non sono mancati neppure errori e valutazioni discutibili nei cambi da parte dell'allenatore che hanno destato parecchie perplessità e potrebbero portare anche ad un avvicendamento nella prossima stagione. Non mancano già infatti le voci che danno Italiano in partenza per Napoli dove di sicuro con un presidente come De Laurentis avrebbe vita molto meno tranquilla di quella passata a Bologna con Saputo.

A dare ulteriori difficoltà al gruppo ed alla società, che ha cercato comunque di rimediare con qualche innesto, ci si sono messi anche gli infortuni a raffica che sono stati ovviamente superati anche grazie alla fortuna di avere a Bologna la sede centrale dell'Isokinetic che sa come intervenire nel recupero fisico quando i problemi sono molto seri e bloccano tanti giocatori e interi settori della squadra per molte settimane.

La serie continua di problemi ha imposto una media di 1,4 punti a partita e se continuerà così il Bologna farà al massimo 11-12 punti per un totale di 53-54 finali contro i 62 dell'anno scorso che sono stati limitati anche dalla netta flessione evidenziata a fine stagione. Se per assurdo il Bologna vincesses tutte e otto le partite che restano, cosa molto difficile visto che dovrà affrontare ben cinque delle squadre che lo precedono in classifica, salirebbe a 66 punti che di sicuro non basterebbero per rilanciarsi verso la Champions perché gli avversari non resterebbero a guardare e farebbero anche loro passi determinanti. L'unica

chance al momento resta quella della Europa League, che si è rafforzata dopo il successo con la Roma, ma che riserva ora avversari tutti sulla carta molto forti e determinati che non consentiranno errori o cali fisici e di convinzione nei propri mezzi.

La nota dolente e determinante del Bologna attuale è che ha perso molti punti in casa mentre l'anno scorso proprio al Dall'Ara ha rinforzato la sua posizione di rilievo aprendo orizzonti che non sono stati poi confermati. Nel totale di 12 ko finora subiti sono ben 8 quelli tra le mura amiche anche con avversari decisamente molto meno dotati sul piano qualitativo come Cremonese, Fiorentina, Parma e Verona. L'anno scorso le sconfitte furono 8 in tutto il campionato e la maggior parte si è concretizzata in trasferta.

Un ulteriore dato statistico illuminante evidenzia che nei primi 30 incontri, nei doppi faccia a faccia, solo con Pisa e Udinese il Bologna ha fatto risultato pieno intascando sei punti tra andata e ritorno. Con Como, Torino e Sassuolo ha vinto una partita e pareggiato la seconda, con Verona, Parma e Genoa ha un successo ed un ko mentre con Fiorentina e Lazio ha strappato solo un pari. Il calendario riserva ora otto appuntamenti e da cinque di questi il Bologna all'andata è uscito battuto con Cremonese, Roma, Juventus, Inter ed Atalanta, mentre è andata bene con Napoli, Lecce e Cagliari.

La speranza ora è che il Bologna faccia un finale sorprendente, in netta antitesi con quello dell'anno scorso, e chiuda la stagione lasciando un bel ricordo sia in campionato che in Europa League. La posizione attuale non lascia però grandi prospettive di poter migliorare le cifre della passata stagione che assicurò il nono posto in classifica generale con 62 punti frutto di 16 vittorie, 14 pareggi e due sconfitte al Dall'Ara (con Verona all'andata e Genoa al ritorno) oltre ad altri sei ko su campi difficili, tranne Parma, che determinarono un girone di ritorno meno positivo dell'andata.

BILANCIO DOPO 30 GIORNATE

Roma-Bologna	1-0			0 punti
Bologna-Como	1-0	ritorno	1-1	4 punti
Milan-Bologna	1-0	ritorno	3-0	0 punti
Bologna-Genoa	2-1	ritorno	2-3	3 punti
Lecce-Bologna	2-2			1 punto
Bologna-Pisa	4-0	ritorno	1-0	6 punti
Cagliari-Bologna	0-2			3 punti
Fiorentina-Bologna	2-2	ritorno	2-1	1 punto
Bologna-Torino	0-0	ritorno	2-1	4 punti
Parma-Bologna	1-3	ritorno	1-0	3 punti
Bologna-Napoli	2-0			3 punti
Udinese-Bologna	0-3	ritorno	0-1	6 punti
Bologna-Cremonese	1-3			0 punti
Lazio-Bologna	1-1	ritorno	2-0	1 punto
Bologna-Juventus	0-1			0 punti
Verona-Bologna	2-3	ritorno	2-1	3 punti
Bologna-Sassuolo	1-1	ritorno	1-0	4 punti
Inter-Bologna	3-1			0 punti
Bologna-Atalanta	0-2			0 punti



Credit Photo Bologna F.C.

Giuliano Musi

RICORDO DI BEPPE GOAL



Giovedì 26 marzo, a Bergamo si è spento, Giuseppe "Beppe" Savoldi, centravanti go-leader del Bologna Football Club.

Aveva giocato a basket da ragazzino, Beppe Savoldi, e da quell'esperienza aveva portato nel calcio il retaggio di una eccezionale elevazione. Era uno dei suoi segreti di bomber puro, sprovvisto di classe raffinata, spesso sgraziato nei movimenti, ma incendiato dentro dal magico istinto della rete, che lo faceva trovare puntuale all'appuntamento quando il pallone, soprattutto in acrobazia, meritava la deviazione vincente nel sacco.

Cresciuto nel fertile vivaio dell'Atalanta, venne ceduto al Bologna nell'estate del 1968, all'indomani di una stagione boom, chiusa con 12 gol in 27 partite a ventun anni appena, nonostante la vistosa flessione nella parte finale del campionato.

Il passaggio di Beppe in rossoblu rischiò di non andare a buon fine a seguito della scoperta, durante le visite mediche di routine, che aveva la schiena cigolante.

Subito la società bolognese informò l'Atalanta di questo problema; proponendo ai dirigenti bergamaschi una cifra d'acquisto molto più bassa. La richiesta dello "sconto" fu accettato e Beppe entrò ufficialmente a far parte del Bologna.

Il presidente rossoblù Venturi voleva fare

le cose in grande e anche se non riuscì nell'intento quell'acquisto si rivelò azzeccato. In rossoblù il ragazzo lentamente maturò alle misure di grande cannoniere da campionato (fugace e poco fortunato il suo rapporto con la Nazionale). Schioccante il sinistro, ad altezze siderali il colpo di testa, spettacolari le deviazioni in acrobazia. Nonostante non superasse 1,75 di altezza, la sua testa riccioluta riusciva ad arrivare più in alto delle braccia protese del portiere.

Ed era pressoché indistruttibile: le sue assenze in carriera si contavano sulle dita di una mano. Nel 1973 vinse la classifica cannonieri a pari merito con Rivera e Pulici, a quota 17 reti. Vinse due Coppe Italia (1969-70 e 1973-74) e la Coppa di Lega Italo-inglese (1970-71).

Nell'estate 1975 fu protagonista dell'affare dell'anno. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, chiese al suo collega, Luciano Conti, quanto voleva per Savoldi. Il Napoli era alla disperata ricerca di un attaccante capace di garantire una quindicina di gol all'anno; le frontiere erano chiuse, bomber così erano merce rarissima e chi li aveva – cioè gli squadroni – se li teneva stretti.

Conti se la cavò sibilando una battuta: «*Due miliardi!*». Una boutade, che cessò di essere tale non appena Ferlaino rispose: «*D'accordo*». Conti trasecolò, poi si

sedette a un tavolo e chiuse la trattativa, per un miliardo e quattrocento milioni in contanti, più Clerici, Rampanti e Nanni.

La tifoseria bolognese insorse per l'incredibilità violata del suo idolo, ma il presidente ebbe buon gioco a ribattere che di fronte a una cifra così folle sarebbe stato un delitto non derogare all'intenzione di trattenere il giocatore.

Savoldi arrivò a Napoli accompagnato da polemiche roventi per l'iperbole economica del suo trasferimento. Di lì a qualche settimana diventò padre e coronò quel periodo felice della vita mantenendo sotto il Vesuvio la sua media gol.

Non portò però la squadra allo scudetto e per questo fu considerato una delusione. Ma a Napoli venne meno alle sue prerogative solo nell'ultima stagione, 1978-79, quando il suo bottino si fermò a nove reti, segnalando l'avvio del declino.

Tornò allora a Bologna dove il suo buon rendimento venne guastato dal coinvolgimento nel calcio scommesse, che gli costò due anni di squalifica.

Rientrò nel giro nel 1982, per dare una mano alla sua Atalanta in Serie B, ma ormai lo scatto si era appannato e con un solo gol in 16 partite chiuse la carriera.

Nella sua lunga carriera trova un posto anche un singolare avvenimento.

Ad Ascoli durante la gara di campionato Ascoli-Bologna viene scippato di una rete. Non a seguito di un fuorigioco, non a seguito di una grande parata ma da un giovane raccattapalle. Domenico Citeroni, il nome del ragazzo, infilando un piede nelle maglie della rete bianconera respingeva volontariamente fuori dalla porta il pallone appena entrato. L'arbitro, Enzo Barbaresco di Cormos, credendo che il pallone fosse stato respinto da palo non concesse la rete.

La domenica sera durante la "Domenica Sportiva" fu svelato a tutta Italia il giallo della rete mancante. La reazione di Beppe Savoldi fu un sorriso ed un invito a Domenico di vedersi a Bologna, in occasione della partita del girone di ritorno.

Presenze in rossoblù:

230 in Campionato con 96 reti

57 in Coppa Italia con 27 reti

30 in Europa con 17 reti

Lamberto Bertozzi





Bosnia-Italia



BYE BYE MONDIALI



Lo dico con molta franchezza. Qualsiasi squadra di club della nostra Serie A avrebbe fatto meglio della Nazionale di Gattuso.

Troppo timidi, troppo passivi, quasi mai padroni del gioco, gli azzurri hanno cercato di speculare sul gol di Kean, unico spirito guerriero in campo.

Hanno giocato all'italiana, nel senso più conservatore del termine, già in undici contro undici. Poi, quando Bastoni si è fatto espellere, è stato chiaro a tutti come sarebbe finita la partita.

Aggrappati a San Donnarumma e a un solitario contropiede di Kean, non potevamo andare lontano. E i rigori, ancora una volta, hanno punito la nostra pochezza.

Ma torno alla mia affermazione iniziale.

Non è una boutade, perché ogni squadra di club italiana ha un gioco organizzato, un preciso copione da seguire e interpreti convinti del loro ruolo.

In Nazionale, e non solo per colpa di Gattuso, tutto questo non esiste.

L'Italia di oggi è un faticoso assemblaggio dei migliori uomini a disposizione; un mosaico costruito accostando una figurina all'altra.

Non c'è più un club-guida, come erano un tempo Inter e Juve, che presti la sua ossatura alla squadra, ne' ci sono campioni del calibro di Del Piero e Totti capaci di trascinare al successo anche una squadra ricucita con mille toppe di diversi colori.

Il terzo mondiale perduto rappresenta una bocciatura completa del nostro modello calcistico e l'occasione per dare una svolta decisiva al sistema Italia.

A partire dal vertice, dal presidente Gravina e giù a scendere.

Ma ogni rivoluzione sarebbe inutile senza due presupposti fondamentali: un tetto ai giocatori stranieri nei nostri club, a vantaggio dei giovani italiani.

E poi uno spazio congruo, dentro un calendario folle, per dare corpo e anima a un concetto di gioco e a uno spirito di squadra.

Due valori che sembrano persi nel tempo, come quei lontani mondiali tinti di azzurro.

Bosnia-Italia 1-1 (5-2 d.c.r.)

Reti: 15' Kean, 80' Tabakovic.

Calci di rigore: Tahirovic (r), Esposito (alto), Tabakovic (r), Tonalì (r), Alajbegovic (r), Cristante (traversa), Bajktarevic (r).

BOSNIA (4-4-2): Vasilj; Dedic, Katic, Muharemovic, Kolasinac (45' Alajbegovic); Bajraktarevic, Sunjic (45' Tahirovic), Basic (70' Burnic), Memić (70' Tabakovic); Demirovic, Dzeko. All. Barabarez.

ITALIA (3-5-2): Donnarumma; Mancini, Bastoni, Calafiori; Politano (45' Palestra), Barella (85' Frattesi), Locatelli (70' Cristante), Tonalì, Dimarco (dal 90' Spinazzola); Kean (70' Pio Esposito), Retegui (43' Gatti). All. Gattuso.

Arbitro: Turpin (Francia).

Giuseppe Tassi



Bosnia-Italia



AZZURRI ELIMINATI

L'Italia dice addio al sogno mondiale: a Zenica, la Bosnia si impone ai rigori e conquista il pass per la fase finale del torneo. Gli Azzurri, in vantaggio con Kean, subiscono il pareggio nella ripresa e cedono dal dischetto, mancando la qualificazione per la terza edizione consecutiva.

La partita

Italia avanti al 15' con Moise Kean, bravo a sfruttare un assist di Barella. Ma l'espulsione di Bastoni al 44' per doppia ammonizione ha complicato la gestione del match. Nella ripresa, la Bosnia ha alzato il baricentro e trovato il pari al 79' con Tabakovic, bravo a girare in rete un cross dalla sinistra.

I rigori

Dal dischetto, la Bosnia è stata impeccabile: quattro trasformazioni su quattro. L'Italia ha sbagliato con Esposito (alto) e Cristante (traversa), mentre Donnarumma non è riuscito a neutralizzare nessun tiro.

Le reazioni

A fine gara, tensione in campo: Donnarumma ha protestato con veemenza contro l'arbitro Turpin, trattenuto dai compagni. Critiche anche per un mancato rosso a Muharemovic su Palestra nel secondo tempo. Il CT Gattuso ha parlato di "delusione profonda" e Buffon, capo delegazione, ha definito la sconfitta "una ferita aperta per tutto il calcio italiano".

Il bilancio

L'Italia manca la qualificazione ai Mondiali per la terza volta consecutiva, dopo Russia 2018 e Qatar 2022. La Bosnia, invece, festeggia la storica qualificazione alla fase finale, che si disputerà tra Stati Uniti, Canada e Messico.

Rosalba Angiuli



Credit Photo Matitaccia



BOLOGNA WOMEN

TRASTEVERE-BOLOGNA 0-1

ROGNONI-GOL E IL BOLOGNA BATTE IL TRASTEVERE

Credit Photo Bologna F.C.



Seconda vittoria consecutiva per il Bologna Women, dopo quella contro il Vicenza. Le rossoblù superano 1-0 il Trastevere nel 21° turno di Serie B Femminile e tornano al successo anche in trasferta. Decide il match la rete di Rognoni, la seconda negli ultimi 180', arrivata nel primo tempo. La squadra consolida il 4° posto in classifica e sale a quota 36 punti. Il Bologna parte benissimo, proponendosi subito in avanti con Rognoni dopo un paio di minuti: la numero 22 prima guadagna un corner e poi, sugli sviluppi, colpisce di testa senza,

però, trovare la porta. Rossoblù vicinissime al gol al 17' ancora con Rognoni, che sfodera un bel tiro dalla distanza, ma la palla termina di poco fuori. Al 23' si sblocca il match con la rete, ormai nell'aria, di Rognoni, che salta il difensore e scarica in porta un tiro imprevedibile per il vantaggio delle felsinee. Si rende pericolosa al 36' anche capitano Battelani, impensierendo il Trastevere con un tiro-cross insidioso da calcio d'angolo, ma Zaghini riesce a respingere la palla. Allo scadere del primo tempo arriva la prima occasione del Trastevere con Vischi di testa, ma la sua conclusione non centra lo specchio della porta.

Non cambia la trama del match all'inizio del secondo tempo: è sempre Rognoni a rendersi pericolosa su cross di Pellinghelli, ma la difesa capitolina respinge il tiro. Al 50' la 22 rossoblù sfiora il raddoppio, dopo un bel dribbling, con la conclusione a tu per tu con Zaghini, ma il portiere sventa il tentativo. Ancora Bologna in avanti: Cavallin si libera sulla sinistra e serve Re, che da dentro l'area non riesce a fare male. Al 70' punizione insidiosa di Orlando che prova a sorprendere Frigotto da distanza siderale, ma la palla finisce di poco alta. Le padrone di casa continuano a cercare il pari, questa volta con la botta al volo da fuori di Penzo all'80', ma la numero 8 non impensierisce l'estremo difensore rossoblù.

TRASTEVERE-BOLOGNA 0-1

Rete: 23' Rognoni.

TRASTEVERE: Zaghini G., Orlando, Zito, Betti J., Penzo, Antonelli (82' Esposito), Rubano (90' Ieva), Sclavo (82' Gianfico), Vischi, Capellupo (46' Evangelisti), Betti G (90' Zaghini A.). - All. Ciferri.

BOLOGNA: Frigotto, Lahteenmaki (74' Giovagnoli), Pellinghelli (82' Raggi), Fuser Poli, Gai (65' Marengoni), Re, Cavallin, Spinelli, Rognoni (74' Jansen), Tucceri Cimini, Battelani (65' Tironi). - All. Di Donato.

Arbitro: Augello di Agrigento.

Fonte B.F.C.

Buona Pasqua!



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Collezione Lamberto e Luca Bertozzi

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



IL CALCIO CHE... VALE GIUSEPPE CARDONE



Di proprietà del Milan, Giuseppe Cardone vive la sua consacrazione nella stagione 1996-97 con il passaggio al Bologna. Il difensore debutta sul palcoscenico della Serie A il 15 settembre 1996 nel match contro l'Hellas Verona, diventando rapidamente un elemento affidabile della retroguardia rossoblù. Al termine del campionato, il suo ruolino di marcia conterà 24 presenze complessive.

Lei ha vissuto da protagonista la rinascita del Bologna nel 1996-97, quando con Ulivieri sfioraste l'Europa da neopromossi. Oggi le ambizioni sono tornate a essere alte, eppure la squadra sta faticando a confermarsi, specialmente tra le mura amiche. Come spiega questo calo di rendimento interno che sem-

bra aver compromesso la corsa alle coppe?

Come in tutte le situazioni che riguardano il rendimento di una squadra, sicuramente non esiste un solo motivo specifico, guardando da fuori sicuramente il "peso" di un innalzamento delle aspettative può influire, poi a livello di "campo" seppur si è mantenuta la stessa filosofia di calcio, qualche uomo è cambiato rispetto alla passata stagione e quindi un po' ne risenti. Ho avuto spesso l'impressione che fuori casa ci sia maggior compattezza e attenzione e in casa, invece, spesso la fase difensiva è stata un po' "allegria".

Dopo lo storico ritorno in Champions League con Thiago Motta, il Bologna ha scelto Vincenzo Italiano per dare continuità al progetto. Considerando la difficoltà di confermarsi ad alti livelli, la spietata concorrenza e i ritmi serrati di una stagione su più fronti, è lui l'uomo giusto per consolidare la posizione del club nell'élite del calcio?

In assoluto credo che Vincenzo Italiano sia uno degli allenatori più preparati sul mercato, le sue squadre sono riconoscibili, hanno un'identità ben precisa, un'idea di gioco che magari all'inizio delle stagioni trova alti e bassi ma che nel medio lungo termine sanno dare risultati concreti sia in termini di piazzamenti e/o trofei conquistati che in termini di valorizzazione di giocatori.

Da ex difensore noto per la sua versatilità e grinta in campo, come valuta tecnicamente il reparto arretrato del Bologna? Con interpre-



Stretta di mano tra Gazzoni e Cardone

ti come Miranda, Lucumì, Heggem e Zortea, integrati da elementi di esperienza come Casale e Di Lorenzo e dai recenti innesti di gennaio come Hlland e João Mário, ritiene che la difesa rossoblù abbia raggiunto il giusto equilibrio tra solidità e qualità?



I nuovi volti della stagione sportiva 1996-97

Al netto dei singoli e delle loro qualità specifiche ho sempre pensato che per il difensore sia fondamentale avere attenzione e concentrazione, a inizio stagione il reparto arretrato è sembrato a tutti un po' "leggero" oggi invece, grazie al lavoro quotidiano e alla maggior consapevolezza mi sembra sia tornato "affidabile".

Dalle ombre di un campionato 2025/26 al di sotto delle aspettative, alla luce dei quarti di finale di Europa League: il percorso del Bologna è una parabola incredibile. Dopo il KO inaugurale a Birmingham contro l'Aston Villa, i rossoblù non si sono più fermati, inanellando una serie di risultati utili che li riporta proprio lì dove tutto era iniziato. Affrontando nuovamente una corazzata come i Villans, si può già affermare che, a prescindere dal risultato finale, il cammino europeo del Bologna sia un successo straordinario?

Certo che sì, bisogna sempre necessariamente pensare da dove si arrivi, oggi, complice anche i risultati (che aiutano sempre) il Bologna lo percepisco e vedo più consapevole del fatto che può giocarsi le sue carte in maniera importante. Il passaggio del turno nel doppio confronto con la Roma darà grande forza. I Villas sono una compagine tosta che va affrontata con rispetto ma senza paura.

Dopo anni di assenza dall'Europa, il Bologna si ritrova ad affrontare una stagione massacrante: dalle 46 partite attuali alle 56 proiettate a fine anno. Il calcio ad alta intensità di Vincenzo Italiano richiede uno sforzo fisico e mentale estremo che, inevitabilmente, porta a un aumento degli infortuni e a un calo dello spettacolo. Per preservare la qualità del gioco, la soluzione risiede nel ridurre drasticamente il numero di impegni stagionali o nel costruire rose extralarge con almeno 25-30 titolari?

Domanda da un milione di dollari, comunque in linea generale non credo esista una formula perfetta, semplicemente perché i tanti impegni richiedono sì un grande dispendio di energie fisiche e nervose, tuttavia se costruisci rose extra large e poi vieni eliminato dalle varie coppe... la gestione sportiva ed economica diventa complicata. Secondo me la prima domanda da porsi è: che obiettivi ho? In funzione di quello, cerchi di allestire una rosa "adeguata". Ovvio che ci sono tantissime variabili (infortuni, squalifiche, impegni con le nazionali, ecc ecc) però tutto deve partire da un'idea di fondo condivisa...

Valentina Cristiani



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

SEMPRE SOTTO A MILANO IN EUROLEGA

Credit Photo Virtuspedia



Eurolega a Milano, con la Virtus ormai tagliata fuori e l'Olimpia che ha poche speranze di agganciare i playin. Per le V nere c'è il rientro di Vildoza. La squadra di casa parte 6-0, poi 11-2, unici punti bianconeri di Niang. Diarra e una tripla di Morgan riportano i bianconeri a meno quattro, 11-7, ma il distacco lievita e a fine primo quarto il punteggio è 32-19. Milano allunga fino al 38-22, ma le V nere tornano a meno dieci con la tripla di Alston, 40-30. Lo stesso Derrick segna anche la tripla del meno nove, 44-35, e i liberi del meno sette, 44-37. Diouf con un 2+1 ribadisce lo stesso divario, 47-40. Hackett fa un libero su due, Alston un altro canestro, 47-43, parziale di 9-21. Dopo il timeout chiamato da Poeta l'Olimpia con due triple torna a più dieci, 53-43. A segno due volte Diouf, 53-47. Vildoza firma il meno cinque, 54-49, ma all'inter-

vallo si va sul 57-49. In apertura di terzo periodo la squadra milanese scappa a più quindici, 64-49. Una tripla di Vildoza riporta i bolognesi a meno dieci, 64-54, lo stesso fa Morgan dalla lunetta, 66-56. Milano torna a più tredici, 69-56, ma segna Vildoza e Morgan fa due liberi, 69-60. La squadra lombarda torna a più sedici, 76-60. Una tripla di Hackett ridà il meno dieci, 76-66. Il terzo quarto termina 79-66. Olimpia a più ventuno, 87-66. Tripla di Ferrari, canestro di Niang, 87-71. Smailagic con due canestri consecutivi, da due e da tre, riporta la Virtus a meno tredici, 94-81. La gara termina 103-87. Per Bologna 15 punti di Niang (anche 4 assist), 14 di Diouf e Morgan (per Matt anche 5 rimbalzi), 10 di Alston, 9 di Vildoza (e 4 assist), 7 di Smailagic, 6 di Hackett e Diarra, 3 di Edwards e Ferrari; non hanno segnato Akele e Jallow.

TERREMOTO TECNICO ALLA VIRTUS

Le ultime tre nette sconfitte costano la panchina a Dusko Ivanovic e ad uno dei suoi vice, Nenad Trajkovic. È stata però solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, evidentemente c'erano problemi che covavano da un po' di tempo. Ormai era noto che il coach non sarebbe rimasto l'anno prossimo, non essendosi trovato l'accordo tra Ivanovic e la società. Questo aveva sicuramente indebolito la posizione dell'allenatore bianconero nei confronti dei giocatori. La recente intervista rilasciata da Hackett nella quale Daniel disse "avrei voluto vedere Ivanovic con Teodosic, se lo avrebbe trattato allo stesso modo", parole dette dal più anziano della squadra, indicava probabilmente già un distacco tra squadra e coach. Purtroppo il crescente peso dei procuratori nello sport ha allargato le trattative di mercato a tutto l'anno, creando questo tipo di problemi, mentre un tempo le trattative iniziavano solo a fine stagione. Evidentemente alla società non

sono piaciute alcune cose e ha anticipato la mossa di affidare la panchina della Virtus ad uno dei vice, Nenad Jakovljevic, che già aveva guidato la Virtus nelle prime due partite dell'era Ivanovic, quando ancora c'erano da sistemare alcune questioni burocratiche per far sedere Ivanovic sulla panchina bianconera; tra l'altro una di quelle due gare fu una vittoria a Milano in campionato (l'altra una sconfitta interna in Eurolega). Questo per spiegare una decisione che a Bologna e anche fuori città è parsa a molti incomprensibile, considerando lo scudetto vinto nel 2025, con l'impresa contro Venezia, le eliminazioni di Milano con anche due vittorie al Forum e il 3-0 inflitto a Brescia, la prima posizione in campionato nonostante i tanti infortuni, i due successi storici contro l'Olimpia quest'anno in condizioni fortemente menomate, il bel gioco espresso dalle V nere ritenuto dai più il più bello d'Italia, i tanti minuti dati ai giovani e ai giocatori italiani e la relativa crescita esponenziale del loro rendimento (recentemente l'ex allenatore della Virtus Tanjevic a proposito ha recentemente detto che ci vorrebbero in Italia più allenatori come Ivanovic). Certo il mondo cambia vorticosamente: il 15 febbraio la Virtus batte Milano, nonostante le assenze, e Dusko è l'eroe che dichiara: "Non esistono problemi ma soluzioni". Undici giorni dopo perde a Milano e il giorno dopo viene esonerato. Jakovljevic sarà il settimo allenatore in dieci stagioni di Virtus maschile dell'era Zanetti, mentre se ne erano visti otto nei cinque anni di femminile. Lo stesso Dusko Ivanovic, dal canto suo ha spesso resistito poco sulle panchine, soprattutto negli ultimi anni. Un grande ringraziamento dunque a Ivanovic che ha vinto a Bologna, come ha vinto tanto in giro per il mondo, per tutto quello che ha fatto alla Virtus, ma ora Forza Nenad, forza ragazzi e forza Virtus, perché i giocatori, gli allenatori e i presidenti passano, ma la V nera resta e viaggia per il mondo da 155 anni.

VINCE NETTAMENTE PARIGI MALE LA PRIMA DI JAKOVLJEVIC

Il primo canestro dell'era Jakovljevic è di Diouf, 2-0. Parigi sorpassa ma Vildoza firma da oltre l'arco un altro vantaggio bianconero, 5-3. La squadra francese sorpassa e allunga, 7-13. Due liberi di Alston, un 2+1 e una tripla di Smailagic costruiscono l'8-0 che riporta sopra Bologna, 15-13. Torna avanti la formazione transalpina, ma sorpassa Morgan, 17-16; lo stesso Matt mette la tripla del 20-16. Il primo quarto termina 20-19. Smailagic segna il 22-19, Jallow la tripla del 25-21, Alston il canestro del 27-24. Le V nere subiscono cinque punti consecutivi e vedono gli avversari mettere nuovamente la freccia, 27-29. Impatta Niang, Virtus avanti con Diouf, 31-29. Pareggiano gli ospiti, ma segna Morgan, 33-31, sarà l'ultimo vantaggio bolognese. Parigi torna avanti e allunga, 45-53. Due liberi di Niang riducono il distacco, 47-53 a metà gara.

Le V nere partono bene nel terzo quarto e pareggiano a quota 54. Bologna di nuovo sotto, ma Alston ritrova la parità con due liberi, 58-58. Qui Parigi scappa, 61-76. Al 30' punteggio di 63-76. Nell'ultimo periodo gli ospiti toccano più volte il più 27, la prima volta sul 66-93, dopo un parziale di 8-35. La gara si chiude 82-103. Per la Virtus 16 punti di Diouf e Morgan, 12 di Vildoza (e 6 assist), 9 di Edwards, 8 di Smailagic, Alston e Niang (per Saliou anche 8 rimbalzi e 5 assist), 3 di Jallow, 2 di Ferrari: non hanno segnato Hackett, Diarra e Akele (solo 3 secondi per lui).

Ezio Liporesi



Intervista a...

GIADA PELLEGRINO CIMÒ

Il fuoco sotto la pelle, tra cadute, rinascite e quella fame che non conosce tregua



Giada nasce a Palermo ma vive a Misilmeri. E già qui c'è un dettaglio importante: il calcio, da quelle parti, non è solo un gioco. È identità.

I primi passi li muove con la maglia del Palermo FC Women. E non sono passi qualsiasi. Stagione 2020-2021. Serie C. Lei ha 14 anni.

Il 2 maggio 2021 segna il suo primo gol in prima squadra in un 6-1 contro il Crotone. Quattordici anni. Prima squadra. Gol. Non è solo un numero. È un segnale.

Con le rosanero conquista anche la promozione in Serie B, anche se per motivi anagrafici resta nella Primavera, dove diventa capitana. E già lì si capisce una cosa: non è solo talento. È personalità.

Roma: il salto, i titoli e l'Europa

Nell'estate 2022 arriva la chiamata che cambia tutto: la AS Roma.

E Giada non si limita ad arrivare. Si impone.

Primo anno: Scudetto Primavera E Capocannoniera del campionato

Secondo anno: Ancora miglior marcatrice dell'Under 19, Esordio in Serie A, Esordio in Coppa Italia, Esordio in UEFA Women's Champions League.

Data da segnare: 20 ottobre 2023, contro il Vorskla.

Non è solo un debutto. È un altro pezzo di strada bruciato in anticipo.

Sampdoria: la caduta che costruisce

Poi arriva il calcio vero. Quello che non ti regala niente.

Estate 2024: prestito alla UC Sampdoria.

«23 presenze, un gol e un assist... ma è stato un anno durissimo.»

Retrocedere al primo anno in Serie A non è facile da digerire. Ma è lì che succede qualcosa.

«È stato il mio primo anno con le grandi... molto pesante.»

Eppure, proprio lì, cresce.

«Mi ha portato dove sono adesso.»

Perché certe stagioni non ti fanno brillare. Ti fanno diventare più forte.

"Aspetta, facciamo ordine...": il percorso che ti costruisce davvero

La chiacchierata è naturale, quasi disordinata. Ma è proprio lì che viene fuori la verità. Ci sono giocatrici che imparano il calcio.

E poi ci sono quelle che lo respirano. Che lo inseguono da bambine e non lo lasciano più, neanche quando fa male.

Giada Pellegrino Cimò appartiene alla seconda categoria.

La sua non è una storia da copertina patinata. È una storia vera. Di quelle che fanno di terra, di sudore, di panchine vissute e di partite giocate con i denti stretti. È una storia che oggi, nella stagione 2025-26, trova un nuovo capitolo

con la maglia della Ternana Women, ma che parte da lontano. E soprattutto da dentro.

Ternana: il posto giusto, nel momento giusto

Quando si parla di Terni, cambia l'energia. È proprio un altro tono.

«*Quando sono arrivata alla Ternana Women... mi sono trovata bene subito.*»

Ma non è solo "bene".

«*È diventata una seconda famiglia.*»

E questa parola, detta così, pesa.

«*Con le compagne, con lo staff... con tutti.*»

E quando un gruppo funziona davvero, lo capisci da queste cose. Poi la provo a incalzare, come si fa tra chi ama il campo:

«*Ma sembra che tu giochi lì da sempre...*»

Lei sorride, quasi si schermisce.

«*Abbiamo una grande sintonia... una bella chimica.*»

E quella chimica si vede. Nei tempi, nei movimenti, nelle scelte.

Non è una che occupa il campo. È una che lo interpreta.

Il ruolo? Tutti. E nessuno.

Trequartista. Mezzala. Seconda punta. Sulla carta.

In realtà, Giada Pellegrino Cimò è una giocatrice libera dentro un sistema.

«*Mi piace muovermi tanto... non stare ferma.*»

E infatti la trovi ovunque.

«*Voglio sempre la palla.*»

E questo dice già tutto.

«*Mi piace averla tra i piedi, ma anche attaccare lo spazio.*»

Doppia lettura. Doppio pericolo.

«*Molti dei miei gol arrivano così... andando in profondità.*»

E poi c'è il dettaglio che la rende diversa.

«*Non ho paura dei contrasti.*»

E quando lo dice, sai che è vero.

«*È una cosa che ho da quando sono piccola.*»

E qui arriva la parola che accende tutto:

«*Ho tanta fame.*»

Non è ambizione. È bisogno.

«*Ce l'ho da quando avevo cinque anni.*»

E si vede in ogni pallone conteso. In ogni corsa.

Lazio, novantesimo: quando il calcio diventa pelle

Ci sono momenti che non si spiegano. Si vivono. Quello contro la SS Lazio Women è uno di quelli. Campo pesante. Partita sporca. Da battaglia.

«*Quel gol... sì, è l'immagine più bella.*»

E quando lo racconta, rallenta.

«*È stato istinto. Non ho pensato a niente.*»

Poi arriva la frase che resta.

«*Sapevamo tutte che quella palla doveva entrare.*»

Non è logica. È sensazione collettiva.

«*Per quello che avevamo fatto...*»

E poi la scena finale.

«*La panchina che entra in campo al novantesimo...*»

Un attimo di silenzio.

«*Quella è la fotografia.*»

E lì dentro c'è tutto: il gruppo, la fatica, la voglia.

Una squadra che si sporca le mani

La stagione della Ternana Women non è stata semplice.

«All'inizio è stato difficile.»

Poi però qualcosa è cambiato.

«Abbiamo sistemato delle cose...»

Non serve entrare nei dettagli.

«Abbiamo lavorato tanto.»

Sempre lì si torna.

«Adesso il gruppo c'è.»

E quando il gruppo c'è, succede qualcosa.

«Anche quando andiamo sotto... non molliamo.»

Non è la prima rimonta.

«Abbiamo quella voglia di ribaltarla.»

E quella roba lì non si compra. Non si insegna.



Fuori dal campo: costruire mentre si corre

Giada non è solo campo.

«Faccio Scienze della Comunicazione.»

E non è una scelta casuale.

«Mi piace... mi intriga.»

E poi si lascia andare.

«Mi piacerebbe parlare di calcio. In radio, fare interviste...»

E qui scatta qualcosa. Perché chi vive il calcio così, quando lo racconta, lo fa con un'altra profondità.

«Non so ancora cosa farò...»

Onesta.

«Però questo è quello che mi piace adesso.»

E a 19 anni basta e avanza.

Le giornate: disciplina, ritmo, testa

La routine è quella vera.

«Palestra al mattino, poi campo...»

Allenamenti, lavoro, preparazione.

«Finiamo verso mezzogiorno...»

Poi studio, recupero, analisi.

«Il giorno dopo partita è più leggero...»

Ma il resto è pieno.

Il calcio ti prende tutto.

Musica, testa e piccoli spazi

Quando esce dal campo, si rifugia in cose semplici.

«Musica, leggere...»

E sorride.

«Un po' di tutto... reggaeton, commerciale...»

Piccoli dettagli che la rendono vera. Normale. E proprio per questo speciale.

L'azzurro: qualcosa che resta dentro

Quando si parla di Nazionale, cambia il peso delle parole.

«È un orgoglio.»

Diretto.

«La indosso da quando avevo 15-16 anni.»

E non è mai scontato.

«Ogni volta è speciale.»

Dalle giovanili fino all'Under 23. Un percorso che parla da solo.

Il segreto? Non esiste. O forse sì.

La domanda finale è quella più semplice. Come si tiene vivo tutto questo? Lei non ci gira intorno.

«Sacrificio.»

Pausa.

«Umiltà.»

Un respiro.

«E lavoro.»

E fine.



Una storia che sta diventando qualcosa di più

Raccontare Giada Pellegrino Cimò oggi significa stare dentro un momento preciso: quello in cui il talento smette di essere promessa e inizia a diventare identità. Non è ancora al punto di arrivo. Ma è già oltre l'inizio.

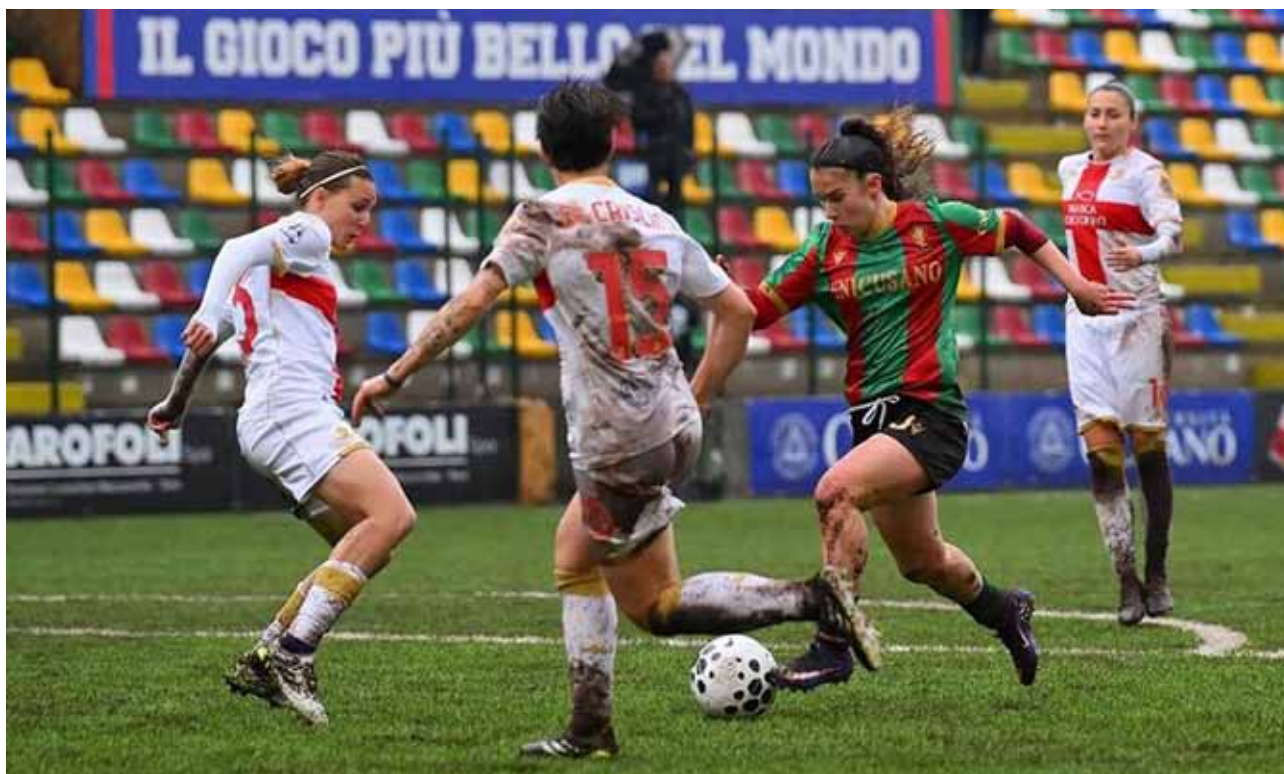
Con la maglia della Ternana Women addosso, ogni partita è una dichiarazione. Ogni contrasto è una scelta. Ogni corsa è un messaggio.

E poi ci sono quei momenti come quel gol al novantesimo, nel fango che non sono solo calcio. Sono verità.

Verità di una ragazza che non si tira indietro. Che cerca il pallone. Che cade e si rialza. E che, soprattutto, ha ancora una fame enorme.

Di campo. Di sogni. Di futuro. E quando hai quella fame lì, il resto, prima o poi, arriva.

Danilo Billi



Credit Photo Stefano Principi - Ternana women



LA LUNETTA GAMBERINI

Da fortificazione ottocentesca a cuore verde del quartiere

C'è un luogo, nel quartiere Santo Stefano, che oggi i bolognesi vivono come un parco familiare, un punto di incontro, un corridoio verde tra scuole, impianti sportivi e case. Eppure la Lunetta Gamberini, prima di diventare uno dei polmoni urbani più frequentati della città, è stata tutt'altro: una struttura militare, parte di un sistema



difensivo che nel XIX secolo circondava Bologna come un anello di fortificazioni. La sua storia comincia tra il 1860 e il 1867, quando il generale Manfredo Fanti progetta il Campo Trincerato, un complesso di 17 lunette e 9 forti pensato per proteggere la città da un possibile ritorno degli austriaci. La "lunetta" era una fortificazione a mezzaluna, armata di cannoni e collegata alle altre da terrapieni e camminamenti. Quella che oggi chiamiamo Lunetta Gamberini prendeva il nome dalla vicina Ca' Gamberini, proprietà dell'omonima famiglia.

Con il passare degli anni, però, la funzione militare perde importanza. Nel 1889 il sistema difensivo viene dismesso e molte strutture vengono demolite. La Lunetta sopravvive, ma cambia pelle: per un periodo ospita una piccola fabbrica di fulminato di mercurio, sfruttando gli edifici già presenti. Poi, per decenni, resta ai margini: negli anni Cinquanta è un insieme di campi coltivati e ruderi, lontana dall'immagine attuale.

La svolta arriva negli anni Settanta, quando il Comune avvia una serie di acquisizioni che porteranno l'area alle dimensioni odierne, circa 14,5 ettari. Il progetto del parco viene affidato all'architetto Paolo Bettini, che nel 1970 immagina un grande spazio verde protetto da una fitta siepe perimetrale, capace di isolare il parco dal traffico e restituire quiete al quartiere. Il parco viene completato nel 1985, insieme al complesso sportivo e al centro sociale, anch'essi firmati da Bettini.

Oggi la Lunetta Gamberini è un luogo vissuto e riconoscibile: prati ampi, alberature mature, percorsi pedonali, aree gioco, impianti sportivi, un centro anziani e uno giovanile. Un parco che ha saputo trasformare una pagina di storia militare in un paesaggio urbano di prossimità, dove la città respira e si ritrova.

La sua forza, forse, sta proprio qui: nel ricordarci che anche gli spazi nati per dividere possono diventare, col tempo, luoghi che uniscono.

A cura di Rosalba Angiuli



LO SAI CHE...

ACCADDE IL 31 MARZO

Sport

1998 – Ronaldo il Fenomeno incanta l'Europa

Il Barcellona di Van Gaal vince la Copa del Rey e Ronaldo Luís Nazário de Lima, a soli 21 anni, firma una delle sue stagioni più iconiche. È l'anno in cui il mondo capisce che quel ragazzo brasiliano è qualcosa di mai visto prima.

2001 – Michael Schumacher domina in Malesia

Il tedesco della Ferrari conquista il Gran Premio della Malesia e avvia una delle stagioni più schiaccianti della sua carriera. È il preludio al dominio rosso dei primi anni Duemila.

1990 – I Lakers salutano Kareem AbdulJabbar

A Los Angeles si celebra l'ultima partita casalinga della carriera del più grande realizzatore della storia NBA. Un addio che segna la fine di un'era e l'inizio di un nuovo ciclo per la franchigia.

2002 – Serena Williams torna numero 1 al mondo

Con la vittoria a Miami, Serena riconquista la vetta del ranking WTA. È l'inizio della sua lunga egemonia, destinata a cambiare per sempre il tennis femminile.

1973 – Nasce il mito di Brian O'Driscoll

A Dublino viene alla luce uno dei più grandi rugbisti di sempre. Capitano dell'Irlanda e dei British & Irish Lions, O'Driscoll diventerà un simbolo del rugby moderno.

Invenzioni

1889 – Presentata al pubblico la Torre Eiffel capolavoro d'ingegneria moderna

Non è solo un monumento: è un'invenzione strutturale. La torre di Gustave Eiffel introduce un nuovo modo di pensare l'acciaio, le forme, la verticalità. È l'inizio dell'architettura metallica come la conosciamo oggi.

1896 – Marconi ottiene i primi risultati con la telegrafia senza fili

In questi giorni di fine marzo, Guglielmo Marconi perfeziona i suoi esperimenti a Villa Griffone, a Pontecchio. È la nascita della radio, una delle invenzioni che cambieranno il Novecento.

1911 – Primo volo postale ufficiale in Italia

Un'innovazione che sembra piccola, ma apre la strada all'aviazione civile come servizio pubblico. L'idea che la posta possa "volare" è rivoluzionaria per l'epoca.

1971 – Intel presenta il microprocessore 4004

È il primo microprocessore commerciale della storia. Da qui nasce tutto: computer personali, telefoni, dispositivi digitali. Una scintilla che accende l'era dell'informatica moderna.

1998 – Rilasciato il primo standard Bluetooth

Una tecnologia pensata per "far parlare" i dispositivi senza fili. Oggi è ovunque: cuffie, auto, computer, smartwatch. All'epoca sembrava quasi fantascienza.

2008 – Tesla presenta la prima Roadster di serie

È la prima auto elettrica moderna capace di prestazioni sportive reali. Non è solo un modello: è un cambio di paradigma nell'industria automobilistica.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Gloria





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna